

ISTITUTO SALESIANO

Lanusei (Nuoro)

Lanusei 1 Settembre 1949

Carissimi Confratelli,

Con l'animo profondamente addolorato vi annunzio la morte del confratello perpetuo



Sac. D. ANTONIO USAI

avvenuta quasi improvvisamente per collasso cardiaco, in questa Casa di Lanusei, il 12 Agosto 1949.

Il nostro buon confratello era ritornato da pochi giorni dagli esercizi spirituali, che aveva fatti nel nostro Istituto Pio XI di Roma; e subito si era dovuto mettere a letto, per ordine del medico della casa, che nel visitarlo gli aveva riscontrato un grave scompenso cardiaco. Certo il lungo viaggio e il caldo eccezionale l'avevano molto spossato.

Stando il confratello a letto e a regime particolare, sembrò rimettersi, tanto da poter di nuovo alzarsi un poco durante il giorno, ridestando in noi la speranza di riaverlo presto in comunità nella sua consueta salute. Persisteva però in lui una debolezza generale.

Il giorno 12 Agosto celebrò ancora la S. Messa, sebbene con uno sforzo maggiore che nei giorni precedenti, e con una certa difficoltà nella pronuncia; a mezzogiorno non si sentì di mangiare; nel pomeriggio poi gli fu riscontrata una febbre altissima. Il medico chiamato d'urgenza, ci disse che tale temperatura doveva essere effetto di imbarazzo gastrico, per cui prescrisse i rimedi del caso; ma constatando che le condizioni dell'ammalato si erano aggravate, espresse al direttore che si tenesse un consulto all'indomani.

Era giunto, prima ancora del medico, il confessore del caro confratello, il venerando Arciprete della Cattedrale, chiamato anche lui d'urgenza. Il nostro Don Usai acconsentì volentieri di confessarsi e lo fece ancora in piena lucidità di mente. Ed ora stava adagiato nel suo letto, assistito dal suo direttore e da altri confratelli e amici venuti a visitarlo, quando tutt'ad un tratto si

scosse fortemente, sollevando le mani e agitando le gambe e subito dopo si abbatteva nel letto come privo di vita. Tuttavia si fece ancora a tempo ad amministrargli l'estrema unzione, prima con un'unica unzione poi per intero, e ad impartirgli la benedizione papale, dopo di che cessava di respirare. Erano le ore 21,50.

La salma, subito composta negli abiti sacerdotali, venne portata nel parlatorio, improvvisato a camera ardente, ove per tutto il giorno seguente fu visitata da una continua processione di gente di ogni condizione, mesta e orante.

I funerali riuscirono molto solenni: assieme a un pubblico numerosissimo di fedeli, di amici, cooperatori e cooperatrici e di ex allievi, alle confraternite e associazioni parrocchiali, a molti giovani oratoriani, vi partecipò tutto il clero cittadino con i pochi confratelli della casa: il Vescovo era rappresentato dal Vicario Vescovile. Al camposanto pronuncò parole di vivo cordoglio l'Avv. Angelo Giua, nostro illustre ex allievo e Consigliere regionale.

Don Antonio Usai era nato a Lanusei (Nuoro) il 17 Agosto 1877 da Francesco Usai e Monserrata Serra, ottimi cristiani. Egli non è il primo Salesiano Sardo, ma è indubbiamente il primo fiore sbocciato e raccolto dai Salesiani dopo la loro venuta in Sardegna, proprio agli inizi di fondazione di questo collegio apertosi nel 1898.

Tuttavia la sua chiamata alla nostra Congregazione non avvenne nella sua prima età: aveva già 21 anni, quando il suo cuore, semplice e buono, rimase guadagnato a Don Bosco dalle belle maniere di quei primi Salesiani. Egli aveva già fatto un pò di ginnasio nel Seminario diocesano; da noi continuò a studiare e anche a lavorare come figlio di Maria.

Al termine dei suoi studi ginnasiali, nell'anno 1901 - 02, passò nel nostro noviziato di Genzano o di Roma, ove si termò poi per lo studio della filosofia. Da Genzano passò successivamente nelle case del S. Cuore di Roma, di Macerata, di Gualdo Tadino e di Frascati. Fu in questa casa di Frascati che nel 1910 vide compiuto il suo voto di Sacerdote Salesiano, curriculum operose confectio, come è detto del santo curato d'Ars, non già per la scarsa intelligenza, ma per l'irregolarità dei suoi primi studi e anche di quelli che tennero dietro.

L'anno seguente alla sua ordinazione sacerdotale, lo troviamo al Testaccio di Roma a insegnare in quelle scuole elementari, e due anni dopo, nell'anno scol. 1913 - 14, viene mandato a Lanusei come confessore provvisorio. Doveva invece rimanervi per ben 36 anni, fino al termine della sua vita mortale, se si eccettua la breve parentesi del servizio militare prestato nell'altra guerra.

A Lanusei fu occupato variamente: prima insegnante elementare, poi di religione nel Ginnasio e infine segretario della scuola parificata. Ebbe anche per un ventennio l'incarico dell'Oratorio festivo locale. Ma l'occupazione che qui a Lanusei fece di lui quasi una nuova istituzione, fu appunto quella di Confessore. Del ministero della confessione Don Usai si servì come del mezzo più acconcio per lui per santificare se stesso e santificare gli altri.

Carattere bonario, faceto e ottimista, lavoratore paziente e instancabile, sacerdote integro e dotato di una sicura dottrina morale se non di ascetica sublime, dal cuore d'oro pur con una certa nativa ruvidezza esteriore, fu confessore gradito e ricercato dai giovani che sempre assiepavano il suo confessionale, dai suoi confratelli, dai semplici fedeli come dalle persone colte, e da presochè tutto il clero diocesano vicino e distante. Novello curato d'Ars, confessava per lunghe ore, senza mai dar segni di stanchezza e tanto meno d'impazienza, confessava di mattina e di sera, a tutte le ore. Ricorda lo scrivendo

te che nelle diverse peregrinazioni fatte fuori di Lanusei per celebrare qualche festa salesiana, o di Don Bosco o di Maria Ausiliatrice, il povero Don Usai rimaneva seduto al confessionale anche per 10 e più ore di seguito, uscendosene poi fucro fresco e sorridente come nulla fosse. In casa i suoi confratelli, durante la mezz'ora di meditazione, erano per lunga data abituati a vederlo in fondo alla cappella là dove ci sembra sempre di vederlo ancora, sempre pronto a lasciare Dio per i fratelli per riconciliare i fratelli con Dio. E non è senza una ragione di saggia economia divina, se il confessore di tanti, pur colpito da morte improvvisa, poté ancora confessarsi anche lui, quasi regolarmente, dal suo confessore ordinario.

Carissimi confratelli, nell'impossibilità di dire più ampiamente del carissimo Don Usai in un breve cenno necrologico, permettetemi almeno ancora qualche altro piccolo rilievo.

Il nostro Don Usai era soprattutto, e ci teneva a esserlo, un buon religioso, osservatissimo della sua regola e dei suoi voti religiosi. Era regolarissimo in tutte le pratiche della comunità; di pietà sincera e quasi ingenua, lo si vedeva spesso con il rosario in mano che sommessamente pregava. Non tralasciava ogni mese di presentarsi al suo direttore per il rendiconto mensile, nè mancava di far notare i difetti della vita esteriore nella casa specialmente sulla carità e sulla assistenza, base del nostro sistema educativo.

Fautore poi della carità fraterna, a mensa sapeva bellamente dissipare qualunque nube di tristezza e sollevare in un'atmosfera di serena letizia i confratelli, talvolta un pò stanchi dal quotidiano lavoro e dal logorio dei nervi. Cercava sempre del lavoro, anche materiale e ricreativo, pur di avere qualche cosa da fare. Obbligato a tenere il letto negli ultimi giorni, sospirava di potersi alzare per lavorare. Era solito ogni giorno passare qualche ora nella sua segreteria, ove tutto teneva a posto e aggiornato. Altro lavoro di altro genere gli era stato affidato in passato dagli Ispettori per la coordinazione delle lettere mortuarie dei confratelli defunti dell'ispettoria ed egli lo aveva eseguito con scrupolosa diligenza, con quella diligenza che soleva mettere in ogni cosa.

Praticava la povertà: basti dire che per poter venire agli esercizi spirituali a Roma, gli si dovette provvedere veste e scarpe, non avendo altro se non quello che portava addosso. Capiva tutta l'importanza della virtù dell'obbedienza. Ogni mercoledì immancabilmente andava a confessarsi in Parrocchia e prima di uscire non mancava mai di rendere avvisato il direttore della casa, sia per il merito dell'obbedienza, e sia anche per avere un controllo nella sua regolare confessione settimanale. Amava in special modo la santa purezza e tutti spronava a praticarla negli intimi colloqui della confessione.

Eccovi, o carissimi confratelli brevemente tratteggiata la figura morale e religiosa di questo degno figlio di Don Bosco, passato in modo così repentino a ricevere il premio delle sue opere buone. Sebbene sia passato all'eternità a meno di 15 giorni dai Santi spirituali esercizi, e abbia avuto la fortuna di ricevere tutti i sacramenti prima di spirare, e alla morte fosse sempre preparato, tuttavia ho il dovere raccomandarlo alle vostre fraterne preghiere.

Regate anche per questa casa e per chi si professa, vostro Aff.mo confr.

Sac. D. GIUSEPPE PERINO
DIRETTORE

DATI PER IL NECROLOGIO.

Sac. ANTONIO USAI morto a Lanusei il 12 agosto 1949 a 72 anni di età, 46 di professione e 39 di Sacerdozio.

Istituto Salesiano - Lanusei (Nuoro)

Illmo e Rev. mo

Sac. Don Fedele Giraudi

Corins
